Anno VI. Udine — Venerdì 20 Aprile 1888 N. 94

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato, Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alle cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Saracco presenta le aggiunte e modificazioni al progetto sui provvedimenti ferroviari.

Discutesi il progetto relativo al riordinamento dei tributi locali.

Coccapieller raccomanda il miglioramento delle condizioni economiche di viabilità dei comuni rurali del I collegio di Roma. Parla delle condizioni e specialmente igieniche deplorevolissime di altri comuni italiani. Invoca pertanto dal governo efficaci provvedimenti.

Fiorenzano nota come le continue sottrazioni dei redditi, la continua attribuzione delle spese ai comuni e provincie non potesse che indurre all'indebitamento degli enti locali. Non può approvare il sistema adottato col presente progetto che consacra la facoltà ai comuni di sovrimporre; ritiene che si potrebbero lasciare ai comuni i proventi del dazio consumo compensando lo Stato coll'avocargli sotto forma di alimento l'aliquota della sovraimposta sui terreni e sui fabbricati ridotta ai limiti tollerabili.

Lucca esorta il governo a ritirare il presente progetto perchè esso non provvede al riordinamento dei tributi. A provarlo basta la domanda di settanta milioni di nuove imposte.

Coccapieller associasi alle considerazioni di Lucca e propugna la tassa unica e progressiva.

Vigoni accetta il progetto.

Fagiuoli combatte le opinioni esposte dai precedenti oratori. Dimostra la bontà delle disposizioni proposte con la presente legge.

Saladra esamina lungamente il sistema tributario locale e non lo trova equo e giusto. Ritiene insufficienti i provvedimenti proposti. Accenna in particolar modo alla tassa del bestiame gravissima e dannosa all'agricoltura e all'industria. Consente nelle proposte disposizioni concernenti il dazio consumo.

Magliani dice che il progetto di riforma comunale e provinciale provvederà a migliorare l'ordinamento delle amministrazioni locali. Il presente progetto *non* tende che alla determinazione della materia imponibile. Sostiene con molte considerazioni che le proposte modificazioni, specialmente quelle riguardanti il consolidamento del dazio consumo verranno a togliere le lamentate sperequazioni non solo, ma rendere più produttive le tasse e togliere tanti inconvenienti lamentati dalle popolazioni. Non può quindi accettare la proposta di rinvio.

Levasi la seduta alle 6.30.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La nuova aula di Montecitorio.

Domenica la Camera verrà riunita in comitato segreto per discutere circa la costruzione della nuova aula nel palazzo di Montecitorio.

Il processo Pissavini al Senato.

Roma 19. Il Senato si è costituito stamane alle 10.15 in **Alta Corte di Giustizia**, sotto la presidenza di Ghilieri, per giudicare il senatore Pissavini.

Erano presenti 76 senatori.

Colapietro funziona da pubblico ministero.

Chiavazza funziona da cancelliere.

Sono presenti gli avvocati De Maria e Bazzino nella difesa.

Le tribune sono quasi spopolate, tranne quelle dei deputati e dei giornalisti.

Ghilieri aprendo la seduta, disse del delicato ufficio cui i senatori sono chiamati a mente dell'art. 37 dello statuto. Questi casi sono fortunatamente rarissimi, tanto che da 40 anni, questa è la seconda volta che il Senato è convocato in Alta Corte di giustizia. Quindi, a norma dell'art. 23 del regolamento, fece dal cancelliere accertare i senatori presenti, coll'appello nominale.

Così costituita la Corte, soggiunse, che si doveva fare tradurre l'imputato, ma che era giunta alla presidenza la domanda di rinvio del dibattimento, corredata da un certificato medico.

Dopo letti questi documenti il presidente avverte che Pissavini con lettera in data del 15 corr., inviava le sue dimissioni di senatore, che egli con altro telegramma in data del 16 ritrattava. Inoltre avverte che soltanto la sera del 17 un telegramma dell'avvocato Bazzino parlava delle convulsioni di Pissavini e della sua impossibilità di muoversi, onde chiedeva il rinvio. In un successivo telegramma Pissavini chiedeva il rinvio perchè infermo di mente e di corpo gli è impossibile muoversi.

Il presidente avvertì altresì, che, in seguito all'ordine della presidenza, la procura regia di Novara inviava a Mortara il maggiore medico Ogiolli, e il dott. Ghironi che, dopo avere visitato Pissavini, dichiararono che questi trovasi in condizioni di salute tali, da rendergli impossibile il viaggio a Roma non solo oggi, ma per qualche giorno.

Quindi il presidente diede la parola all'avv. Bazzino come presentatore della domanda di rinvio.

Bazzino appoggia il rinvio per ragioni di giustizia e di umanità.

Colapietro lo combatte. Dice che i certificati medici non escludono il sospetto che non esista la vera impossibilità di recarsi a Roma. Domanda che si rigetti il rinvio; e che se una nuova convocazione dell'Alta Corte si dovesse fare, l'erario fosse scaricato della spesa; se si accordasse il rinvio, fosse breve, e il giorno determinato dal presidente.

L'Alta Corte si ritira per deliberare (sono le 11.45).

L'Alta Corte rientra a mezzodì.

Il presidente legge un'ordinanza con cui l'Alta Corte, ritenuto che la domanda di rinvio venne presentata all'ultimo momento senza che prima si accennasse alla malattia e che anzi Pissavini aveva espresso l'intendimento di recarsi a Roma per essere giudicato dall'Alta Corte, ritenuto che i sospetti che sorgono da tali fatti non possono eliminarsi dai certificati medici: per questi motivi **rigetta la domanda di rinvio**, e decide di proseguire il dibattimento.

Colapietro prega l'Alta Corte di proseguire il dibattimento a porte chiuse.

Il presidente della Corte si ritira per deliberare.

Alle ore 2.40, ripresasi la seduta dell'Alta Corte, il presidente legge un'ordinanza che ritenuto, stante la natura dei fatti, cui deve rispondere Pissavini che la pubblicità potrebbe essere pericolosa e, visto l'articolo 235 del Codice di procedura penale, l'Alta Corte ordina di proseguire il dibattimento a porte chiuse.

Oggi furono assunti i testimoni, in udienza segreta.

Si crede che il processo finirà domani sera.

Assicurasi che Pissavini aveva telegrafato anche oggi, rinnovando le sue dimissioni ma il Senato non tenne conto del suo telegramma.

ALL' ESTERO

La prima seduta alla Camera Francese.

Parigi 19. (Camera) Un deputato di sinistra presenta una domanda di interpellanza. (Rumori a destra).

Andrieux domanda, se dopo le elezioni dei dipartimenti della Dordogna e del Nord, il gabinetto non dà addietro dinanzi al suo programma, segnatamente dinanzi la revisione della costituzione.

Floquet rispondendogli dice: Nessuno in questa Camera può credere che egli rinunci al programma di tutte la sua vita. (Applausi all'estrema sinistra). Vogliamo sempre marciare avanti. Quanto alla questione della revisione della costituzione, soggiunge, che opina, bisogna attendere che l'agguato sia più teso dall'avversario. (Applausi da tutta la sinistra).

Cuneo D'Ornano interrompe violentemente.

Il presidente lo richiama all'ordine.

Mentre stavasi discutendo l'ordine del giorno, Floquet sale la tribuna e dice: Credo che siano necessarie delle spiegazioni fra il governo e la Camera. (Interruzioni a destra).

Soggiunge che non crede la situazione così pericolosa come si pretende. (Applausi). Trattasi di sapere se esista una maggioranza per le riforme attese dal paese, se la politica debba seguire il programma della *sinistra*. Opina che il pericolo non sia a sinistra. Conchiude facendo allusione all'enigma plebiscitario.

Le ultime parole di Floquet sono coperte da applausi da tutte le sinistre.

Approvasi, fra gli applausi di tutte le sinistre con voti 379 contro 177 l'ordine del giorno dicente che la Camera è convinta che il gabinetto assicurerà il rispetto alle istituzioni repubblicane, saprà fare prevalere la politica di progresso, di riforme e di libertà reclamata dal paese.

Durante lo scrutinio Boulanger è entrato nell'aula e si è seduto all'estrema sinistra non provocando alcun incidente.

La Camera delibera di aggiornarsi a sabbato fissando lo stesso giorno per la nomina della commissione incaricata di esaminare le proposte relative alla revisione. Inoltre delibera con voti 305 contro 174 la stampa e la affissione del discorso di Floquet e l'ordine del giorno di fiducia al ministero votato dalla Camera.

La seduta è tolta.

Acclamazioni a Boulanger.

Parigi 19. Boulanger dopo la seduta *montò in carrozza scoperta e si diresse* all'Hotel de Louvre in piazza della Concordia. Alle Tuileries la folla immensa lo acclamava. Un'altra folla di cinque o seimila persone intorno all'Hotel del Louvre e nelle vie vicine canta le canzoni boulangiste.

Gli agenti fecero una carica in via Rivoli, però nulla di grave è segnalato.

L'estrema sinistra.

Parigi 19. Prima della seduta della Camera, l'estrema sinistra approvò l'ordine del giorno dichiarante che le idee plebiscitarie e cesaree, essendo la negazione dei principii repubblicani, coloro che sostengono queste idee non hanno *nulla di comune* con essa ed invita la presidenza a non invitare più alle sue riunioni i membri del comitato boulangista.

Sfida fra un bonapartista e un repubblicano.

Parigi 19 Mentre Boulanger risaliva in *carrozza* a Palazzo Borbone fu oggetto d'un dimostrazione ostile.

Vi fu un alterco fra Dufour deputato bonapartista e *Arène* repubblicano, che mandò i padrini a Dufour.

Le truppe e i boulangisti.

La *Cocarde* in brevi articoli, *dall'intonazione misteriosa* afferma che, in caso di conflitto le truppe non tireranno contro i boulangisti.

Il *prefetto* di polizia avrebbe avvisato Floquet che non crede poter rispondere delle guardie.

In conclusione, secondo la *Cocarde*, la provocazione alla battaglia non verrà dai boulangisti e se i soldati e le guardie non obbediranno a quelli che ordineranno di colpire i patrioti, il regime parlamentare cadrà senza fare vittime.

Un' avvelenamento?

L'*Agence Libre* ha un telegramma da Berlino che dice:

L'altro giorno si tentò avvelenare l'imperatore. Mackenzie potè dargli a tempo un controveleno. Si *congedò* l'infermiere introdotto da Bergmann e gli si sostituì un infermiere inglese.

La salute dell'imperatore.

Dispacci privati recano:

Il miglioramento non è che effimero. La catastrofe, purtroppo non è questione che di pochi giorni. La febbre è oscillante ma persistente.

L'enfiagione è molto estesa nella trachea e nella regione polmonare. L'imperatore *non può riposare* che stando seduto sul letto.

Ieri una staffetta ha chiamato il cancelliere a Charlottenbourg.

Il dott. Morell Mackenzie riceve continue lettere anonime e caricature.

I giornali dei circoli ufficiosi lo rendono responsabile della inevitabile catastrofe.

Per ritardare questa si impiegano vino di Tokai, morfina ed anti-pirina. Il malato è prostratissimo di forze.

È imminente il parto della principessa imperiale, sposa del Kronprinz.

Accertasi che, al letto dell'imperatore è avvenuta la riconciliazione fra l'*imperatrice* Vittoria ed il Kronprinz Guglielmo.

Ultimi Telegrammi

In onore della Regina d'Inghilterra.

Firenze 20 (ore 8.25). Ieri sera una imponente fiaccolata recossi alle ore 10 alla Villa Palmieri. Una folla *immensa* acclamò alla **Regina**. Le ville e le colline circostanti erano tutte illuminate. La Regina assisteva dal balcone ringraziando.

Il trattato italo-spagnuolo.

Madrid 19. La Camera approvò il trattato di *commercio* con l'Italia.

Lo stato dell'imperatore.

Berlino 19. Lo stato dell'imperatore stasera è alquanto migliore. La febbre è scemata. Il respiro è più libero.

IN GIRO PEL MONDO

Un Presidente percosso da un Brigante.

L'altro giorno il presidente della corte d'Assise di Campobasso (cav. Di Gennaro Pasquale) visitava le carceri giudiziarie per riferire sulle condizioni di quello stabilimento.

In quelle carceri si trova il noto capo brigante Giordano condannato a morte nel luglio dello scorso anno.

Il presidente Di Gennaro si fermò nella cella del Giordano per interrogarlo.

Il fiero bandito *prima* lo guardò fissamente senza rispondere, poi gridando: «Sei tu birbaccione che mi hai condannato!» afferrò una bottiglia di vetro e la scagliò con forza sulla testa del magistrato, che cadde a terra come morto.

Il *cappello ammorzò* un poco il colpo, ma le ferite sono gravi e si teme una commozione cerebrale.

Il Giordano fu chiuso in cella di rigore e legato colla camicia di forza.

Un Parroco che scappa.

A Cisliano, paesello su quel di Abbiategrasso, è successo un grave scandalo: è *fuggito* il parroco, dopo aver commesso una serie di atti turpissimi.

È un pezzo che simili fatti si succedono con una certa frequenza e non per questo, nelle campagne in ispecie, vien meno la fiducia verso i cosidetti ministri del Signore.

Quando si apriranno gli occhi alla luce della verità?

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale, 57 e 58 del Regolamento organico i signori soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo sabato 21 aprile alle ore 1 1/2 pom. nella Sala di scherma, in via della Posta, gentilmente concessa.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della *Presidenza*.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1887.
3. Sorteggio ed elezione di tre membri *componenti* il sotto Comitato.

Il Presidente
A. di Prampero

I Segretari
Caratti avv. *Umberto*.
Groppiero dott. *Andrea*

* *

Statuto — Art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Regolamento — Art. 57. I membri dei sotto Comitati di sezione, ed il loro Delegato presso il sotto Comitato regionale, durano in carica cinque anni ed ogni anno se ne rinnova il quinto. Nei primi quattro anni gli uscenti saranno designati *dalla sorte*, dopo *scadranno a seconda* dell'anzianità.

Gli uscenti di carica sono sempre rieleggibili.

* *

Nel Resoconto morale economico del Sotto Comitato regionale di Verona per il 1887 testè pubblicato, ecco come è *fatto cenno* del Sotto Comitato di sezione di Udine:

«Esso conta solo 10 mesi di vita e si è diggià acquistato il primo posto fra i Sotto Comitati della V.a circoscrizione. Infatti esso conta 38 soci perpetui e 478 soci temporanei per 477 azioni. Non ha ancora costituito l'Unione delle Dame, però vi provvederà tra breve, tanto più che avendo ora da apprestare le biancheria di ricambio per l'Ospedale Alpino, dovrà *far* appello alla carità provvida e pietosa delle Donne Friulane per poter nel più breve tempo possibile soddisfare all'incarico affidatogli.

Esso ha contribuito con 500 lire all'acquisto del nostro Ospedale Alpino. Il suo *bilancio* si chiude con un attivo al 31 dicembre 1887 di L. 5056.86.

Sia lode al Sotto Comitato di Udine ed al suo illustre presidente conte di Prampero».

Pel forno sociale. L'idea sostenuta da tutta la stampa cittadina, che cioè gli azionisti della cucina economica favoriti dalla sorte per il rimborso delle loro azioni, avessero a devolvere l'importo di queste allo scopo di costituire un primo fondo per l'impianto di un forno sociale, sembra che vada acquistando terreno.

Ci consta infatti che taluni dei detti azionisti abbiano già dichiarato di rinunciare al rimborso per vedere attivato il proposto forno.

Questo esempio non può essere che di guida agli *altri* che ancora non si avessero deciso in merito.

E già che siamo a parlare del forno sociale, vogliamo dire come i primi consumatori di esso dovrebbero essere i vari Istituti Pii della città, che ogni giorno hanno un bel consumo di pane. Se tra le rispettive Amministrazioni dei detti Istituti, a cui potrebbe esser aggiunta anche quella della Cucina economica si addivenisse ad un patto di obbligarsi, a provvedere il pane dal forno sociale, è certo che in allora l'esistenza di questo sarebbe assicurata. Ci pensino i signori preposti alle *Opere Pie*, nell'interesse di queste, è certo che troveranno di mettersi d'accordo.

La disgrazia del capitano. Il capitano alle sussistenze militari, signor Zallani, mentre camminava ieri, verso le 8 pom., lungo i locali del panificio militare, scivolò, e cadendo a terra, fatalmente s'ebbe spezzata una gamba.

Fu tosto trasportato all'ospedale militare.

Teatro Minerva. Come annunciato, avremo *domani* una seconda edizione dell'*Africana*, con la signorina Amalia Bourmann a protagonista. Di questa eletta cantante ci si dice un mondo di bene. Applauditissima a Milano, Torino, Catania, Madrid ed altre importanti città, la Bourmann, benchè *giovanissima*, s'è già assicurato un bel nome in arte; è quindi lecito di sperare che ai suoi trionfi ella possa aggiungere anche quello di Udine.

L'*Africana* potrà così soddisfare pienamente le esigenze del nostro pubblico.

Serraglio africano. Ieri è arrivato in piazza Giardino, il grande Serraglio africano di miss Norma Hassa.

La prima rappresentazione avrà luogo domani sabato alle ore 5 e mezza pom.

Ringraziamento. La madre ed il fratello della defunta *Antonietta Molinaris* ringraziano dal *profondo* del cuore tutti coloro i quali vollero in qualsiasi modo onorare i funerali della loro cara estinta, ed in particolar modo ringraziano le amiche che in sì gran numero vollero dimostrare il grande affetto che nutrivano per essa, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Tra Chiesa e Stato

Nel libro di R. De Cesare: *Il futuro Conclave*, così furono descritte le condizioni della Chiesa e dello Stato:

«Il sacerdozio, ritenuto carriera onorevole della società italiana, è venuto perdendo il suo credito; si è alienato la simpatia e la fiducia dell'alto laicato, principalmente per questo, che non ha voluto rendersi conto delle mutate condizioni politiche dell'Italia e dell'Europa. Si è chiuso in sè stesso, e si è venuto corrompendo. Forzato dall'inflessibile e assoluta gerarchia a vivere fuori del suo tempo, a considerare transitorio e peccaminoso tutto ciò che vede compiersi all'infuori di esso; tenuto su da illusorie speranze nel ritorno di un passato irrevocabile, è parso fazioso, ed un po' lo è divenuto... Il sacerdozio vilipeso e cacciato fuori da tutto il movimento moderno, non può sedurre in Italia che le nature apatiche e non può essere abbracciato che da chi trovasi all'ultimo o penultimo gradino della scala sociale e vuol pervenire in alto.

«Assai misera è la coltura del clero italiano oggidì. La condizione dei seminari diocesani è penosa. Essi, non riescono neppure a dirozzare gli alunni dalle abitudini contadinesche, perchè da questo ceto ordinariamente provengono: solo li assoggettano ad una disciplina meccanica e dentro non ci mettono nulla.

«Educati i giovani chierici ad odiare il liberalismo, di cui non riescono ad avere un'idea, non dico precisa, ma neppure embrionale, l'odiano, rozzamente. Per essi è liberalismo tutto ciò che è moderno; il liberalismo è setta; gli ordini civili e le nuove istituzioni sociali; gli studi e il movimento del pensiero, tutto è confuso nella loro testa, ed è egualmente ed inconsciamente odiato....

«.... Esisteva un clero liberale e nazionale in ogni parte d'Italia: un clero che non credeva inconciliabili gl'insegnamenti della Chiesa e la morale cristiana col progresso civile.

«Il basso clero partecipò al movimento nazionale con coraggio ed efficacia. I chiostri benedettini erano vivai di cultura, e i francescani di liberalismo....

«Questo clero potè vantare uomini come il Gioberti e il Rosmini, l'Audisio e il padre Secchi, il Lambruschini e il padre Ventura, Cataldo Jannelli e Angelo Mai, e fra i viventi il Tosti e il Fornari, il Curci e lo Stoppani. Ma questi non contano nulla; ogni minutante di Congregazione, che sappia intrigare, conta più di loro.

«Alcuni, come il Tosti e il Curci, sono in disgrazia, e furono trattati poco men che di malfattori... I chierici, che fanno la loro educazione nei seminari e collegi ecclesiastici di Roma, esclusi i pochi che vanno nelle missioni, si educano «alla carriera» e non al culto....

«Non è a meravigliare — continua il De Cesare — se data una condizione di cose anormale, vada ponendo il disopra nel mondo ecclesiastico, un elemento perturbatore, di cui i gesuiti avevano dato qualche saggio dopo il 48; ma il saggio era rimasto senza seguito.

«Polemizzare con acredine; assalire gli avversari con le armi dell'ingiuria e del turpiloquio; rompere la disciplina ecclesiastica, non rispettando, anzi battendo, se occorre, l'autorità episcopale, e, nell'occorrenza, con le debite cautele e ipocrisie, non risparmiando il Papa stesso; portare nella Chiesa lo spirito sedizioso e torbido del giornalismo triviale: ecco il nuovo acquisto. Così si è venuto formando un vivaio di libellisti ecclesiastici: vogliosi di scandali, di potere, di danaro.

«Alcuni sono pervenuti; altri non ancora, perchè di vita *scandalosa*, ma son protetti e posti in grado di esercitare una tirannia insopportabile sui vescovi e sul clero delle rispettive regioni...

«I vari mezzi adoperati per combatterli non sono riusciti a nulla, perchè all'ultima ora, o per influenze misteriose, o per minacce di scandali da parte dei libellisti, o per malinteso spirito di indulgenza, il provvedimento di rigore non è stato preso, o si è ridotto a platonica ammonizione...»

***

E dello Stato:

«Il nostro presenta l'immagine di uno Stato meccanico, di cui sono soli *doveri* la tutela dell'ordine e la soddisfazione di bisogni materiali. Incapace di creare un'educazione, che abbia contenuto religioso, questa è oggi affidata a due nemici: il prete e il socialista che apparecchiano una società destinata a non avere regole, ad ondeggiare fra le idee estreme di reazione e di anarchia. Questi estremi meno discosti fra loro di quanto sembra, hanno comune l'odio per le idee medie, che governano lo Stato, e per le istituzioni monarchiche, che sono tutela delle idee medie e liberali per l'alta coltura. E così si educa il popolo italiano, cui si è dato il suffragio universale nella peggior forma!

«Lo Stato in tali condizioni non può avere grandi ideali, o se li ha, non è in grado di raggiungerli, e si lascierà governare dal temperamento dei suoi ministri e dagl'interessi parziali e mutevoli dei suoi rappresentanti, anzichè da idee e programmi distinti di governo.

«E siamo pervenuti al punto, che col *pretesto* che il prete è nemico delle idee liberali, e il Papa rivuole il principato civile, noi combattiamo ogni giorno, quasi inconsapevoli, una guerra insensata *contro* ogni idea o interesse conservatore e religioso. Siamo radicali senza volerlo. Ripetendo convenzionalmente che l'ecclesiastico è nemico della patria, noi non sappiamo disgiungere il buono, che l'ecclesiastico e la Chiesa rappresentano come elemento di ordine sociale e politico; non siamo buoni a migliorare il prete, anzi restiamo insensibili alle sue miserie morali ed economiche.

«In verità, che una condotta così cieca non si potrebbe immaginare. I politicanti credono che il mondo si governi con le combriccole elettorali, e che l'idealità, la quale è la tendenza al generale, la cultura e il vigore delle convinzioni, siano cose superflue.

«L'avvenire è buio, e giammai le incertezze furono tante....»

LE MEMORIE
del conte Di Beust

Grandlieu pubblica nel *Figaro* una recensione sulle Memorie del conte Di Beust, già ministro austro-ungarico, che prese tanta parte agli affari d'Europa per circa mezzo secolo.

Governò la Sassonia per diciasette anni, grande ministro di un piccolo Stato, e Napoleone III era solito dire di lui ch'era «un'aquila in una gabbia» mentre fu detto da altri che era «un gigante in un mezzanino»

È morto in ottobre 1886, lasciando due volumi di *Memorie*, ch'egli voleva pubblicare ancora vivente, sull'esempio di Chateaubriand e di Guizot.

Grandlieu esamina queste *Memorie*, fermandosi a tutte le principali vicende nelle quali Beust fu immischiato, e in particolare ai suoi rapporti e alle sue contrarietà con Bismarck.

Interessante, fra gli altri, è il seguente brano dell'articolo:

«Lascio da parte, dice l'autore, tutto ciò che si riferisce alle questioni interne della Confederazione, e alle rivalità germaniche della Prussia e dell'Austria, senza interesse attuale per noi. La Confederazione è deplorata dal signor Di Beust. Figuriamoci da noi!» «Era dessa, dice l'autore, realmente così odiosa come si dice? Per cinquant'anni assicurò alla Germania la pace interna, e preservò l'Europa dalla guerra». Poi l'autore fa il processo all'unificazione e ai carichi schiaccianti che furono imposti agli Stati secondari.

«Fu dopo Sadowa, ch'ebbe a conseguenza l'annichilamento della Sassonia, che il signor Di Beust, cambiando patria, passò al servizio dell'Austria. Come è sinistro il quadro ch'egli ci mette dinanzi del suo arrivo a Vienna dal Re vinto! "Arrivammo a due ore dopo mezzanotte. Lo spettacolo era impressionante. La stazione illuminata e adorna di fiori, come in attesa di una vittoria. Sulla riva, l'Imperatore Francesco Giuseppe ci aspettava; il suo viso era pallido come il suo uniforme bianco".

"L'indomani mattina, in una conferenza a Schoenbrunn, fu decisa la cessione della Venezia, e il sig. Di Beust fu mandato come negoziatore confidenziale a Parigi. Allora Napoleone era assai sofferente per la sua malattia di vescica. Il suo aspetto ed anche le sue facoltà intellettuali erano nello stesso stato. Balbettava continuamente come un ragazzo: — «Non sono pronto alla guerra».

Invano gli disse Beust queste parole: «Non domando, Sire, che facciate la guerra; non si tratta di ciò. Voi avete centomila uomini a Châlons: dirigeteli alla frontiera; fate partire una squadra per il mare del Nord: è tutto ciò che basta. La linea di operazione dell'armata prussiana è già troppo estesa per non doversi subito arrestare; a Vienna, a Monaco, a Stuttgard si riprende coraggio, e la Germania vi accetta con riconoscenza come mediatore. Se non vi decidete a questo, avrete forse voi stesso la guerra colla Prussia fra cinque o sei anni, e allora vi prometto che tutta la Germania marcierà con essa contro di voi».

Non si poteva essere più profeta di così! Grandlieu continua:

«Si sa che, per le istanze del signor Drouyn de Lhuys e d'altro rapporto confidente del maresciallo Randon, redatto dal giovine capo de Miribel, suo ufficiale d'ordinanza, l'imperatore aveva aderito a questo piano, ed aveva firmato il decreto di convocazione delle Camere per chieder loro i crediti necessari, ma che il principe Napoleone, sempre funesto, recatosi alle Tuileries nel corso della notte, ne dissuase suo cugino, e fece ritirare il decreto dal *Moniteur*.

Il sig. Di Beust aggiunge il curioso racconto di una conversazione ch'egli ebbe in proposito nel 1871 collo stesso imperatore Guglielmo; conversazione che figura in un rapporto ufficiale di quell'epoca e che dimostra chiaramente quale occasione magnifica abbia perduto la Francia all'indomani di Sadowa.

L'opinione di Sua Maestà è che la Francia ha consumato la propria rovina fin dal 1866, giacchè Napoleone poteva e doveva attaccare l'armata prussiana alle spalle. Nel 1866, egli, il re di Prussia, non voleva credere alla vera neutralità della Francia, e non fu che dopo una lunga resistenza ch'egli consentì a sguernire la frontiera renana. Inoltre egli aveva sempre serbato grande riconoscenza per l'imperatore Napoleone!»

Grandlieu conclude:

«Checchè sia, l'opera capitale del sig. di Beust — la nuova organizzazione dell'Austria Ungheria, col dualismo di Pesth e di Vienna, quest'opera ardita, che ricorda la favola antica del Colosso di Rodi, in equilibrio con un piede sull'una e coll'altro sulla riva opposta — gli sopravvive tranquilla, incontestata. Chi oserebbe dire che l'opera di Bismarck, suo rivale vittorioso, resterà in piedi altrettanto solidamente dopo la morte del cancelliere di ferro... e di sangue?»

LA PENA DI MORTE

Ecco alcune notizie sull'abolizione in Europa della pena capitale, abolizione che fra poco in fatto e in diritto, ci sarà pure in Italia:

«La pena di morte fu abolita in Rumenia nel 1864, e in Portogallo nel 1867, dopo 24 anni della sua abolizione di fatto. In Olanda smisero nel 1860 la esecuzione di sentenze capitali e nel 1870 cancellarono la pena dal Codice. In Isvizzera il caso è più singolare. Dopo il 1874, data in cui fu abolita la pena di morte, principiarono le petizioni perchè fosse ristabilita e il voto del popolo fu chiesto a questo effetto.

In altri Cantoni la pena capitale fu di nuovo inscritta nel codice; ma 17 cantoni rappresentanti una popolazione di 2,261,288 abitanti, ossia l'80 0\0 di tutto il popolo svizzero, non vollero saperne.

Però negli 8 cantoni ove l'estremo supplizio fu ammesso, non è stata mai più eseguita alcuna sentenza di morte.

In Belgio dal 1868 in poi non esiste più di fatto la pena di morte; in Germania dal 1870 in poi, Hoedel solo fu ucciso per mano del boia; in Isvezia su 31 condanne, ne furono eseguite 4; in Danimarca 1 su 18.

Francia ed Inghilterra seguitano a eseguire con frequenza condanne di morte, ma di quinquennio in quinquennio diminuiscono, se non le condanne, le esecuzioni.

L'abolizione della pena di morte quindi è sancita dai codici di vari paesi, e molti che in diritto non l'hanno per anche abolita, in fatto, di questa pena più non si giovano.»

La bronco-pneumonite infettiva di Federico III

Sullo stato di salute dell'Imperatore, si può credere che quello che si dice, non sia ancora tutta la verità.

A questo proposito, l'*Italia* scrive il presente articolo d'indole scientifica, che potrà certamente interessare i lettori:

Si cominciò giorni sono col dover cambiare la cannula metallica che penetra nella trachea attraverso l'apertura fattavi dal Brahmann a San Remo quando, minacciando la soffocazione, si dovette ricorrere alla tracheotomia.

Si è detto che questo cambiamento della cannula esistente, in una più sottile, si dovette fare perchè la ferita della trachea e quella esterna della cute, avviandosi alla cicatrizzazione si restringevano attorno alla cannula provocando dolori al paziente; e può essere che sia così.

Un giornale di Berlino disse invece che la cannula si dovette sostituire con una più sottile perchè nell'interno della trachea il male si era esteso, nuove escrescenze si erano formate anche in basso, le quali sporgendo nel lume della trachea venivano quasi ad otturare l'apertura inferiore o interna della cannula; e anche questo può essere.

Fatto è che subito dopo questo cambiamento, si disse che l'Imperatore aveva preso la bronchite ed ora i dispacci ultimi specificano ancora di più dando la causa di questa infiammazione dei bronchi.

Noi già ne parlammo in passato, dicemmo che la bronchite è quasi inevitabile negli operati di tracheotomia, e che dessa, complicandosi poi la pneumonite, è sovente causa della perdita dell'operato.

Nel caso di Federico, crediamo che fin dai primi giorni della praticata tracheotomia, una bronchite, non ami pure leggiera, sia insorta; ne fanno fede i bollettini sanitari che d'allora in poi parlarono sempre di espettorato più o meno abbondante, indizio appunto di infiammazione bronchiale.

Ma quello che oggi richiama l'attenzione su questa bronchite e quasi la fa sembrare una complicazione nuova, di pochi giorni, si è un incidente che i telegrammi trasmettono in poche parole e che merita invece un po' di spiegazione.

E cioè nel togliere la vecchia cannula per mettere in posto la nuova, parte della materia che s'imbrattava anzichè venire estratta colla cannula stessa, cadde nella trachea e nei bronchi.

Se così avvenne realmente, le cose avrebbero assunto una gravità eccezionale e l'apprensione e i timori vivissimi repentinamente insorti, sarebbero giustificati.

Quello stille di materia, composta verisimilmente di detriti cancerosi o purulenti o necrotizzati, cadute nell'albero bronchiale non possono a meno d'avervi portato una infezione, sono il principio di un vero incendio che propagandosi dagli estremi ramoscelli bronchiali al finissimo tessuto polmonare, determinerà una pneumonite acuta di natura infettiva che assolutamente non perdonerà.

Di qui la febbre che può essere l'indizio dell'assorbimento putrido per parte dell'intero organismo, di qui l'abbattimento, la prostrazione delle forze, di qui insomma uno stato di cose presso chè estremo.

Il decorso di questo bronco-pneumoniti infettive è acuto, la durata breve, l'esito infausto; se realmente — il che non vorremo — lo stato dell'imperatore di Germania è questo, possiamo da un giorno all'altro attenderci la notizia che tutto è finito per lui.

DALLA PROVINCIA

Arresto per eccitamento alla corruzione. Da rapporto odierno della locale stazione dei reali carabinieri di Gemona venne arrestato l'impiegato ferroviario Dastola Divide d'anni 60 nato a Venezia perchè colpito di mandato di cattura spiccato dalla Corte d'Appello di Venezia in data 22 marzo quale imputato di eccitamento per più volte alla corrozione della sua legittima figlia Corinta.

Rissa. Moro Giovanni il 17 corr. per vecchi rancori venuto a rissa col muratore Cragnolini Pietro, vibravagli un colpo di roncola alla testa, cagionandogli una ferita guaribile in 12 giorni.

Il fatto successe a Pers frazione di Montenars.

Il Moro fu arrestato.

INTERESSI CITTADINI

NOTE SCIENTIFICHE

L'uomo e l'acqua

Brillat-Savarin scriveva nella sua fisiologia del gusto: — Se io fossi stato un medico laureato, avrei cominciato collo scrivere una monografia sull'obesità e poi mi sarei stabilito in questo piccolo angolo della scienza.

È un angolo in cui ora si lavora molto, ma gli studiosi non sono troppo d'accordo fra di loro.

Un ammalato obeso che desidera guarire s'informa dal suo medico se può bere a sazietà, se in quantità dei liquidi trangugiati eserciterà o no un'influenza sullo sviluppo della sua obesità. L'imbarazzo del curante non è piccolo, anzi è tanto maggiore, quanto più è dotto, poichè egli sa che se Ippocrate dice di sì, Galeno dice di no. Gli uni pretendono che l'acqua ingrassi, gli altri che non produca alcun effetto, altri infine dicono che fa dimagrare.

Parliamo dell'acqua, poichè riguardo alle altre bevande è evidente che la loro azione si spiega in un senso o nell'altro non già dipendentemente dall'acqua che contengono, ma dagli elementi che racchiudono alcool, fecola, acidi, ecc.

Circoscriviamo le ricerche all'acqua, ed il problema sarà ancora abbastanza vasto e difficile a risolversi.

Il signor Debove ha intrapreso al riguardo delle esperienze dirette non solo a stabilir l'azione dell'acqua, ma anche a studiare il valore nutritivo delle varie sostanze alimentari semplici — grasso, zucchero, amido, carne. Il dottor Callamand fece uno studio sull'azione dell'acqua nella nutrizione.

Premettiamo qualche cenno intorno alla parte che l'acqua ha nell'economia animale.

Nessuno dei nostri tessuti potrebbe adempiere le proprie funzioni se non fosse imbibito d'una certa quantità di acqua. Il corpo di un adulto contiene dal 60 al 70 per 0\0 del suo peso in acqua. L'acqua è il dissolvente necessario, il veicolo di tutte le materie che penetrano nell'economia del corpo umano. Essa permette l'assorbimento degli alimenti, e ne prepara l'assimilazione.

La quantità d'acqua che l'uomo perde in 24 ore per secrezioni, respirazione e traspirazione cutanea varia assai a seconda dell'età, della temperatura, dello stato igrometrico dell'aria: essa varia fra 2,600 e 2,900 grammi. Più costante è la perdita che si fa per i polmoni, che rappresenta circa 400 grammi al giorno.

Bisogna riparar tutte queste perdite, ma si capisce come le entrate nell'economia non siano necessariamente uguali alle uscite, poichè l'acqua è, coll'acido carbonico e l'urea, una delle ultime forme della combustione delle materie

organi che nell'organismo. E così si produce direttamente dell'acqua nei tessuti, per cui le entrate debbono essere inferiori alle uscite.

Qual è la funzione dell'acqua nella nutrizione, nel doppio movimento di assimilazione e di distruzione che caratterizza la vita? Boussingault indicò pel primo *il metodo da seguirsi in tutte* le ricerche riflettenti la nutrizione, e dimostrò che l'esperienza deve portarsi su fenomeni in cui un solo elemento sia variabile. Non è che pesando un'animale che si può determinare l'influenza favorevole o dannosa del regime alimentare a cui è sottoposto.

Quando è nota la quantità di foraggio che un'animale deve ricevere in 24 ore per essere convenientemente conservato in forza, o per ottenerne una certa quantità di latte, o di carne, o di grasso, lo si pesa e si introduce nella razione quotidiana l'alimento che si tratta di sperimentare. In capo a un certo tempo lo si pesa di nuovo, e così si conosce se il valore nutritivo del nuovo alimento sostituito sia maggiore o minore od eguale al primo.

In base a questo metodo, se si vuol rendersi conto esatto *dell'azione* dell'acqua nella nutrizione, bisogna mettere il soggetto ad una razione tale che il suo peso diventi stazionario, quindi mantenerlo allo stesso regime non variando che la quantità d'acqua, e constatarne le variazioni e l'equilibrio del peso. Poche esperienze si fecero in questo senso. Le più notevoli sono quelle che Boecker fece su sè stesso.

Adottato un regime costante, durante una settimana prese giornalmente 1200 grammi d'acqua, e durante un'altra settimana ne prese 3600. Sotto l'influenza di questa considerevole ingurgitazione di liquido il bisogno di alimento si fece sentire vivissimo, e si produsse una certa debolezza: il peso del suo corpo diminuì, ma non si notò alcuna variazione nella quantità d'acido carbonico espulsa dai polmoni. Da questi fatti l'esperimentatore conchiuse che il passaggio dell'acqua a traverso l'organismo *accelera la marcia* dei fenomeni di disassimilazione.

Un'esperienza quasi identica fu fatta da Genth, con analoghi risultati.

Ma veniamo alle esperienze di Dubove e Flamant.

La prima fu eseguita sopra un'isterica ipnotizzabile, che fu scelta perchè obbediva automaticamente agli ordini che le venivano dati durante il sonno ipnotico. Nel regime a cui venne sottoposta si fece variar notevolmente la razione d'acqua: si tenne calcolo durante tutto il tempo della esperienza il peso della malata, la quantità delle orine e la loro densità.

La conclusione a cui vennero fu questa: che la quantità d'acqua trangugiata non ha alcuna influenza sull'ingrassamento del soggetto, non ne aumenta nè ne diminuisce il peso: non ha alcuna influenza sulla combustione delle materie albuminoidi e non modifica la cifra della secrezione urica.

Rinnovata l'esperienza su soggetti sani, si constatò che l'aumento dell'acqua inghiottita, anche in fortissime proporzioni, non fece variar sensibilmente il peso del corpo dei soggetti sperimentati. Le variazioni che si constatarono provenivano dal fatto di un regime costante. Quindi la ragione vera del dimagrimento che si ottiene talvolta *quando* si diminuì la *dose* dell'acqua nell'alimentazione non deve cercarsi nella diminuzione stessa, ma nel fatto della disciplina osservata dai soggetti che imponevano con una certa costanza un regime alimentare qualsiasi, poichè il soggetto non tarda a provar disgusto per quel regime speciale; perde l'appetito, il che si riduce, in fin dei conti, ad una cura di riduzione.

Qualunque regime è buono contro l'obesità unicamente per il fatto che è un regime, e che pone un certo freno alla libertà dello stomaco.

Fra tutti i mezzi di cui dispone la medicina — dice Brillat-Savarin — il regime è il principale, perchè agisce continuamente, giorno, notte, durante la veglia, durante il sonno ed i suoi effetti si rinnovano ad ogni pasto, e si fanno sentire in tutte le parti dell'individuo.

La cura dell'obesità darà ancor luogo a molte discussioni ed esperienze. La questione poi si complica enormemente nell'uomo, per tutte le influenze a cui è sottoposto. Per ora non abbiamo una conclusione unica e soddisfacente.

Boussingault afferma che l'acqua non ha una influenza sensibile sull'ingrassamento.

Callamand dice che l'acqua è il mezzo degli atti nutritivi; che non accresce nè rallenta gli scambi, che non ne modifica l'equilibrio. L'acqua non ingrassa nè dimagra. Trattandosi di istituire un regime contro l'obesità o la magrezza qualunque *prescrizione riguardo* all'acqua ed alle bevande acquose è inutile.

Il Raccoglitore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 19-20	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	747.6	746.0	746.4	743.6
Umid. relat.	60	52	68	88
Stato d. cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	10.8
Vento (direzione)	—	E	—	E
Vento (vel. kilom.)	0	7	0	3
Term. centig.	16.0	18.5	14.3	13.6

Temperatura { massima 21.3 / minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 7.4

Minima esterna (nella notte) 10.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 19 aprile 1888).

Europa continua depressione nord-ovest estendentesi centro.

Isole Shetland 748, Lisbona 768.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso nord alcuni temporali valle padana vento debole, calma.

Stamane cielo sereno sud-est e isole alquanto nuvoloso altrove.

Barometro 759 nord, 762 portotorres Roma, Taranto 763 Sicilia.

Venti generalmente deboli intorno ponente, alte *correnti III quadrante*.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli freschi specialmente III quadrante; qualche pioggia, temporali specialmente Italia superiore. Temperatura piuttosto elevata.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Il Giovedì. È uscito il n. 16 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

L'ASSOLUZIONE D'UN ASSASSINO

Scrivono da Salerno in data 16 aprile al *Messaggero*:

Ieri è stata trattata innanzi al circolo ordinario dell'assise una causa di un fatto che per la sua atrocità scosse tutta la popolazione sarnese.

Il 14 luglio 1886 certo Aniello Mancusi per ragioni d'interesse feriva gravemente la moglie, poscia la propria madre ed indi schiacciava con un grosso palo la testa a due innocenti creature dell'età di sei anni circa rendendoli all'istante deformi cadaveri. Appena dopo l'eccidio il detto Mancusi si svestiva financo della camicia ed usciva sulla strada, minacciando e lanciando pietre a chiunque gli si appressava.

Venne immediatamente arrestato e nella istruzione del processo risultò avere lo stesso otto giorni prima dell'avvenimento dichiarato quello che scelleratamente ebbe a compiere. Difatti diceva:

— La mia famiglia non vuol darmi del denaro; se ne chiedo mi danno del pazzo; ebbene un giorno o l'altro incomincerò per uccidere prima i miei, poi quanti ne incontrerò, e spogliandomi nudo percorrerò le vie: mi crederanno pazzo e non sarò chiamato a dar conto del mio operato.

La folla era convinta che l'imputato avrebbe riportato una seria condanna anche quando i giurati escludendo la pazzia avessero ritenuto in lui un vizio parziale di mente.

I giurati escono dalla Camera di Consiglio con l'imponenza e la *serenità* di chi ha compiuto il suo dovere, ed il capo di essi pronunziata la solita formola, legge il verdetto, ma questo non era ancora finito che un grido di gioia parte dal banco della difesa mentre un prolungato mormorio invase l'aula della giustizia.

Che cosa era accaduto? Quello che avventuratamente suole accadere!

I giurati si erano confusi fra tante domande, e fra i *sì* ed i *no* mandarono assolto l'imputato che essi credevano di avere col loro verdetto condannato!...

Avrebbero voluto rientrare nella camera di consiglio per rettificare l'errore in cui erano incorsi, la parte civile insisteva per tale rettifica, ma la difesa vi si oppose dicendo: è un errore e noi ne ringraziamo la *provvidenza*: il verdetto è in nostro favore e noi ne approfittiamo.

In vista di ciò la Corte si ritirò per decidere e decise ritenendo il deliberato dei giurati, i quali sbalorditi dovettero sentirsi pronunziare la sentenza di assoluzione contrariamente alla loro coscienza.

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina).

NOTA ALLEGRA

Un maestro di scuola, dopo aver raccontato ai suoi discepoli tutto quanto si può raccontare della storia del re David, conclude: « E questo accadeva circa 3000 anni fa ».

— Oh! — esclama, dopo un momento di riflessione un bambino, — che razza di memoria deve avere il signor maestro!

SCIARADA

Dimmi, che vuole quest'*inter* curioso
di popolo spietato, insulso e stolto?
Ecco ver' qui s'avanza impetuoso
siccome *l'altro* quand'è il mar sconvolto.
Ah! corriamo, di lei scorgo il *primiero*,
me la portano via la mia diletta!
Più non mi reggo omai, fugge il pensiero
e con esso la vita,... Ida m'aspetta.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Ardo-re.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 18 aprile, n. 92 contiene:

— Nel giorno 15 maggio 1888 nell'ufficio municipale di Maniago, sarà tenuto il secondo esperimento d'incanto volontario dei beni immobili posti in mappa di Maniago di ragione della fallita ditta Osvaldo Rosa di Maniago.

— Il Comune di Castelnovo del Friuli ha aperto sino al 15 maggio p. v. il concorso al posto di Ostetrica per quel Comune. Lo stipendio annuo pagabile a rate mensili postecipate è di lire 200.

— L'usciere della Pretura di Sacile, in seguito ad istanza del sig. Schöger Giuseppe, residente in Sacile, ha citato l'avv. Francesco dott. Forlani di Spalato (Dalmazia), a comparire avanti il sig. Pretore di Sacile all'udienza fissa del giorno 13 giugno 1888 ore 10 ant. per sentirsi condannare al pagamento *di fiorini 450 v. a. pari a lire italiane* 1111.53, più agli interessi e spese di lite.

— Il Sindaco del Comune di Tarcento avvisa che l'asta tenutasi *per l'appalto* dei lavori di costruzione di quell'edificio *scolastico e municipale*, si consegui provvisoria delibera pel prezzo di italiane lire 46125.14. Le offerte diminuenti almeno del ventesimo dovranno essere presentate a quel protocollo municipale prima delle ore 12 merid. del giorno 26 aprile corr.

— A richiesta di Riolino Orlando e Caterina fu Pietro di Cazzaso-Tolmezzo l'usciere addetto al Tribunale di Tolmezzo ha notificato alli Riolino Giovanni, Maria e Giovanna fu Giovanni, Maria ed Svettiz Orsola vedova di Giovanni, Maria Riolino, tutti e quattro assenti di ignota dimora, sunto della sentenza del tribunale civile di Tolmezzo in data 27 dicembre 1887, che ha ordinato la divisione della sostanza abbandonata da Riolino Pietro morto in Cazzaso-Tolmezzo il 10 gennaio 1882 e la divisione della sostanza abbandonata da Orlando Maria vedova Riolino morta in Cazzaso-Tolmezzo il 12 aprile 1885 *fra i loro eredi legittimi*, oltre alli suonominati anche con gli altri eredi Riolino Osvaldo, Luigi, Pietro ed Antonio fu Pietro, e quindi per essi assenti di ignota dimora copia per ciascuno venne notificata nell'ufficio del Procuratore del Re di Tolmezzo.

— Maieron Maddalena fu Pietro accettò beneficiariamente per conto della minore Pittino Anna fu Luigi da Dogna la sostanza abbandonata dal di costei padre Pittino Luigi fu Antonio morto in Dogna nel 5 febbraio 1884.

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzata la occupazione di terreno di privativa ragione occorrente coi lavori di rialzo, ingrosso e parziale trasporto dell'argine sinistro di Tagliamento il comune di Latisana.

— Avanti il tribunale di Pordenone all'udienza 3 luglio 1888 ore 10 ant. ad istanza di Canzer Angelo di Fogliana in odio alla ditta fratelli Tuis di Cavasso seguirà l'incanto dei beni siti in mappa di Cavasso Nuovo e di Fanna.

— Zanerio Antonio ha accettato col beneficio del giudiziale inventario la eredità abbandonata dalla signora contessa Francesca Porcia mancata ai vivi nel 12 agosto 1887 in Pordenone, nonchè del signor conte Ferrando Ferro pure decesso in Pordenone nel 30 dicembre 1887, e ciò nell'interesse degli interdetti Saverio, Teresa, Angela, e Francesca nobili Ferro delli furono Ferrando e contessa Francesca Porcia.

— Rosa Arcangelo quale tutore dei minori Costantino - Daniele e Cristina Rosa fu Pietro di Caravola dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal padre dei minori Rosa Pietro fu Giovanni decesso nel 17 febbraio p. p. con testamento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.60 a 96.75 1 luglio 94.43 a 94.58 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 350.— a 348. Banca di Credito Veneto da 248.— Società costruzioni Veneta 176.— a —.— Cotonificio Veneziano 325.— —.— a Obblig. Prestito Venezia a premi 23.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.25 a 201.75

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.60 a 124.80 e da 124.90 a 125.10 Francia 2 1/2 da 101.— a 101.30 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 2 — da 25.38 a 25.45 Svizzera 4 100.90 a 101.15 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 201.1/3 — 201.1/3 a da —.— a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 19

Rendita Ital. 96.65 80 — —.— — Merid. —.— a —— Camb. Londra 25.44 42 — Francia da 101.12 1/2 — Berlino da 124.90 50.—

GENOVA, 19

Rendita italiana 96.57 —— — Banca Nazionale 2100. — Credito mobiliare 977.— Merid. 789.50 Mediterranea 620.—

FIRENZE, 19

Rendita 96.72 1/2 Londra 25.43 — — Francia 101.12 1/2 Merid. 790.50 —— Mob. 978.— —

ROMA, 19

Rendita italiana 96.66 — Banca Gen. 659.56

PARIGI, 19

Rendita 3 0/0 84.50 — Rendita 4 1/2 106.55 Rendita italiana 95.77 Londra 25.28 — — Inglese 99. 11/16 Italia —7.8 Rend. Turca 14.10

VIENNA 19

Mobiliare 268.70 Lombarde 74.— Ferrovie Austr. 226.— Banca Nazionale 864.— Napoleoni d'oro 10.05 150 Cambio Publ. 50.60 Cambio Londra 127.— Austriaca 80.65 Zecchini imperiali 5.97

BERLINO, 19

Mobiliare 155.— Austriache 89.— Lombarde —.— Italiane 94.50

LONDRA 18

Italiano 94. 5/8 Inglese 99. 11/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 20

Chiusura della sera It. 95.77
Marchi 125.50 — l'uno.

MILANO 20

Rendita Ital. 96.65 ser. 96.60
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 78.05
id. austr. (arg.) 80.85
id. austr. (oro) 110.05
Londra 126.05 Nap. 10.03

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente responsabile*.

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 182

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta*. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.80** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami e Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 8, Casa *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, li 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. Pietro Bosisio
Medico primario dell'Ospedale Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alla Farmacia **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossetini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigi.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.58 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.54 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.25 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di APRILE e MAGGIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **SIRIO** partirà il 15 Aprile 1888
» » **ORIONE** » 1 Maggio »
» » **UMBERTO I.** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PARAGUAY** partirà il 22 Aprile 1888
» » **PO** » 22 Maggio »

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico *rimedio*, m' incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurera no sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull' efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principî teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata interno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.